

ARCIDIOCESI COSENZA-BISIGNANO

Ufficio diocesano per la Famiglia

Santa Pasqua 2020



"Cristo Risorto" di Mattia Preti (olio su tela, 102×157) - (1653-1660)

Carissime Famiglie,

ci prepariamo a vivere un Triduo Pasquale veramente strano, senza l'Eucarestia e lontano dalla nostra Comunità.

Ma "noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio" (*Rm 8,28*), perciò non ci scoraggiamo e viviamo questo tempo come un'occasione di grazia per riscoprire la forza e la bellezza del sacramento del matrimonio che ci rende *piccola chiesa domestica*.

Non siamo soli. Gesù è con noi: "abita nella famiglia reale e concreta, con tutte le sue sofferenze, lotte, gioie e i suoi propositi quotidiani" (*Amoris Laetitia 315*). A volte può sembrare che dorma, ma Egli nella barca con noi, per condividere la nostra paura e la nostra mancanza di fede, e ci chiede: "perché avete paura, non avete ancora fede?".

Le pagine che vi inviamo sono un sussidio minimo con il quale siamo invitati a riscoprire, attraverso piccoli segni, la forza dell'amore che viene da Dio: amore che si fa condivisione e servizio (giovedì santo), dono e perdono (venerdì santo), silenzio e attesa (sabato santo), gioia e vita nuova (Pasqua).

Mettiamo al centro della nostra casa e della nostra vita la Parola di Dio. Teniamola aperta; consentiamole di parlarci e trasformarci. Essa come "una compagna di viaggio" indica "la meta del cammino, quando Dio 'asciugherà ogni lacrima dagli occhi e non vi sarà più morte né lutto né lamento né affanno' (*Ap 21,4 – AL 22*).

Che la Pasqua del Signore, in questo tempo di pandemia, ci conceda occhi nuovi, per riuscire a scorgere l'invisibile bellezza e capacità di bene di ognuno.

Santa e felice Pasqua in famiglia, insieme a Gesù risorto.

Cosenza, 5 aprile 2020

L'Arcivescovo, Francesco Nolè
e i Direttori dell'Ufficio Famiglia Diocesano



INDICAZIONI PER CELEBRARE LA PASQUA NELLE CASE NEL TEMPO DELL'EMERGENZA

Ringraziamo sentitamente don Antonio Torresin, parroco della diocesi di Milano, per un suo articolo che abbiamo ampiamente utilizzato nella realizzazione di questo nostro sussidio.

Premessa

Ecco alcune piccole indicazioni, gesti minimi che offrono l'occasione di iscrivere la fede e la sua celebrazione nella vita quotidiana, tra le mura di casa. **Un Triduo strano come questo va preparato.** «Dove vuoi che prepariamo per celebrare la Pasqua?» (Mt 26,17) chiedono i discepoli a Gesù.

Non si celebra la Pasqua se non la prepariamo. Non è come andare al cinema; non basta recarsi nelle sale, pagare un biglietto e poi assistere. **La Pasqua non la si assiste, la si celebra** e quindi ci si prepara, forse questa volta come mai prima.

Introduzione

Se **non possiamo celebrare la Pasqua insieme**, nelle nostre chiese aperte, dobbiamo in ogni caso "celebrare la Pasqua". Ma come? E che significato assumerebbe?

La celebreremo nelle case. Come il popolo di Israele in esilio – quando appunto era senza tempo, senza sacerdoti – ha iscritto la celebrazione della **Pasqua nella ritualità familiare**, così dobbiamo imparare a celebrare anche noi nelle case. Lo faremo ponendo al centro la Parola di Dio, come le Scritture del Primo Testamento si sono fissate nel tempo dell'esilio, della diaspora.

La Scrittura è sorta come un codice identificativo, che permette al popolo di non perdersi nella dispersione. La memoria della Pasqua è al cuore delle Scritture, è il momento culmine della vita di Gesù: la celebra perché i suoi discepoli non si perdano nella prova, e questo è drammaticamente vero per noi oggi.

Forse questa "emergenza" è **l'occasione perché «emerga» il popolo di Dio** come soggetto vivo della fede. Non come soggetto passivo che assiste ad un rito che altri per lui celebrano, ma che si scopre «popolo sacerdotale», in grado di celebrare. È un'occasione unica, non avremo – speriamo – molte altre opportunità che ci costringano a compiere quel salto di qualità che il Concilio ci ha indicato ma che fatichiamo così tanto a mettere in opera.

Tutta l'assemblea è soggetto celebrante, ovvero ogni credente deve imparare non ad "assistere" ma a celebrare attivamente. Ora può e deve farlo, altrimenti rimane un vuoto incolmabile. Questo in realtà è vero sempre: in ogni celebrazione, anche in quelle che normalmente facevamo nelle nostre chiese, anche in quelle solenni nelle cattedrali, il soggetto celebrante è tutta l'assemblea!

E i ministri, chi presiede in particolare, vive il suo servizio non per sostituire il popolo di Dio, ma per aiutarlo a sentirsi parte attiva della celebrazione. E se questo vale per ogni domenica, vale anche per la Pasqua.

PREPARARSI ALLA PASQUA RESTANDO A CASA

Lo spazio della casa è chiamato a diventare luogo del culto spirituale, dove «offrire i vostri corpi» (Rm 12,1), come dice Paolo. Le relazioni più intime, se vere, se vissute in Cristo, diventano «tempio dello Spirito» (1Cor 6,19). Accade già, ogni giorno, nella cura del cibo, nella cura del corpo, nella malattia, nell'amore... ma ora tutto questo deve essere celebrato in memoria della Pasqua di Gesù.

Piccoli suggerimenti

Proviamo solo a dare qualche spunto minimo, nella certezza che non manca al popolo di Dio e ai preti la creatività per sostenere tutti i credenti nel vivere in modo «eccezionale» questa Pasqua 2020.

Ogni famiglia dovrebbe

1. **Inventarsi uno spazio** dove raccogliersi in preghiera
2. **Mettere in evidenza i segni** che richiamano la fede: un cero, un crocifisso, una tovaglia particolare che viene messa sulla tavola nei momenti celebrativi.
3. **Tenere la Bibbia aperta**
Tutto questo poi potrebbe rimanere come un'esperienza che si può sempre ripetere: possiamo celebrare la fede nelle case, nella vita quotidiana, in ogni giorno.

E chi è solo? Chi nella casa **vive isolato**? se si rimane soli si celebra lo stesso, perché
«il Padre vede nel segreto» (Mt 6,6) della tua stanza e ascolta le tue preghiere forse ancora di più perché segrete!

Indicazioni per il Triduo

Giovedì Santo

Giovanni nel suo Vangelo non riporta l'ultima cena ma la **lavanda dei piedi**.

Potrebbe questo essere un rito che **in casa ogni componente può ripetere l'un l'altro**, per ricordare che l'eucaristia è celebrata quando ci mettiamo a servizio gli uni degli altri.

Inoltre, anche se non possiamo celebrare l'Eucaristia in casa, **possiamo spezzare un pane e dividerlo** per rimandare al senso di quello che ogni domenica viviamo con tutti i credenti.

I passi biblici suggeriti possono essere Gv 13,1-15 oppure l'intero capitolo 13.

Venerdì Santo

Al centro del Venerdì Santo c'è la croce di Gesù e il racconto della sua morte.

Diventa importante scegliere **una croce da mettere al centro**, che sia quella che poi ogni volta ci invita a pregare.

Davanti alla croce tre momenti potrebbero essere celebrati: il racconto della passione e morte del Signore; **il bacio alla croce** (che diventa intimo, familiare, passando il crocifisso di mano in mano); e una preghiera universale, perché la croce ci raccoglie tutti (e in questi momenti con particolare riferimento a chi soffre per il contagio e a chi opera per la cura dei malati).

Si suggerisce di leggere il racconto della Passione in Gv capitoli 18 e 19.

Sabato Santo

Questo è un giorno particolare dove **regnano il silenzio e l'assenza di celebrazioni**.

Abbiamo vissuto tutta la quaresima come un lungo Sabato Santo di silenzio e senza riti.

Allora questo giorno lo si potrebbe consacrare al silenzio. Si pongono i segni (**una candela spenta, un crocifisso coperto, una tavola spoglia**) ma sono segni dell'assenza.

Vivere la mancanza come grembo del desiderio, come tempo nel quale prepararsi all'incontro. In casa si potrebbe preparare tutto quello che poi nel giorno successivo, vuole essere motivo di festa: il cibo, i fiori, un disegno...

Si suggerisce di pregare in silenzio o di leggere il libro dell'Esodo dove si racconta della Pasqua ebraica e Gv 20, 1-11.

Domenica di Pasqua

La domenica di Pasqua la si vive come ogni domenica senza la celebrazione della messa in chiesa. Una celebrazione della Parola che si conclude con una **festa**, un pranzo condiviso, un momento di gioia.

Senza dimenticare chi è solo: si potrebbe decidere di telefonare a amici e parenti, a chi sappiamo essere solo per uno scambio di auguri, per dare una parola di vicinanza e di speranza. Lo dobbiamo fare spesso, ma forse ancor più in un giorno come questo.

Si suggerisce di leggere Mt 28,1-10